



bononia ridel

RIVISTA-ARTISTICA-LETTERARIA-UNIVERSITARIA-SETTIMANALE

Abbonamento per un anno L. 5, per sei mesi L. 3

Un numero separato Centesimi 10

REDAZIONE — Via Leprossetti N. 5, piano terreno

ESPOSIZIONE PERMANENTE



LA RABBIA

Ahi! cruda rabbia! Io tremo!
Alfieri - Tragedie

« RABBIA. s. f. Malattia propria de' cani, avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e specialmente all'acqua, gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali ch'ei trovano, che morsi anch'essi, di simil malore s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide. § E a quella simil. si piglia per eccesso di furore, e d'ira, e appetito di vendetta, e d'usar crudeltà. § Per eccessiva cupidigia. § Per una specie di malore che anche si dice stizza ».

Così è definita la rabbia nel *Dizionario della lingua italiana di Francesco Cardinali con aggiunte e correzioni - Volume secondo - Bologna 1884 - Tipografia Sassi nelle Spaderie.*

Ma quando Francesco Cardinali diede questa definizione della parola rabbia, certamente non pensava nè che Luigi Pasteur avrebbe fatto la sua importante scoperta, nè che, soltanto dopo quarantacinque anni, il significato di questa parola sarebbe del tutto cambiato.

Oggi quindi noi siamo costretti a fare una modificazione radicale a questo Dizionario, anzi alla vecchia definizione dobbiamo addirittura, a cagion dei tempi, sostituirla una nuova, così concepita:

« RABBIA s. f. ma oggi anche maschile.

Avvegnachè i cani e altri animali vi sieno soggetti è malattia propria degli uomini, e specialmente de' sindaci che al popolo sogliono mostrar la pugna poderosa, de' consiglieri comunali e provinciali e taluna volta anche de' deputati contro i elettori. Anche li ministri di simil malore s'infettano e menan pugni su' banchi presidenziali. Tal malattia inspira a chi l'incoglie un sommo orrore per li giornali non ufficiali, gli rende inquieti, avidi di mordere tutti gli altri candidati ch'ei trovano e finalmente in pochi giorni moralmente li uccide ».

E qui si presenta necessariamente alla mente un nuovo problema da risolvere. Potremo noi un giorno togliere addirittura dal Dizionario, o almeno restringere, anche il significato di questa nuova definizione della parola rabbia? La risposta è difficile. Questa specie di rabbia, potrebbe ancora denominarsi *rabbia spontanea*, non si acquista per una morsicatura, ma si manifesta spontaneamente nell'organismo, e, quel che è peggio, improvvisamente. Certo essa è una malattia la quale ha caratteri epidemici, poichè si sviluppa sempre e costantemente nei periodi delle elezioni, ma per quanti studi si siano fatti in proposito, ancora non si è riusciti, con le più minute indagini microscopiche, ad isolare il bacillo che la produce. Sembra tuttavia che questo abbia di preferenza sede nel sangue e che possa rimanere per lungo tempo allo stato latente nell'organismo.

Di recente abbiamo avuto campo di studiare gli effetti di questa terribile malattia durante alcune sedute di un Consiglio comunale, anzi, in questa epidemia, per fortuna



vaticana si sviluppa in Sua Santità Leone tredici dando accessi d'encicliche e di scomu-



nichè, costituisce una forma particolare, detta rabbia papale.

Ma non è della rabbia vaticana, nè della papale che noi dobbiamo curarci, perchè siamo certi che andremo sempre immuni da essa, ma bensì dalla rabbia che denominammo spontanea, la quale, tra pochi mesi si svilupperà indubbiamente nella nostra città, durante il periodo elettorale.

È assolutamente necessario prevenire questa epidemia imminente; bisogna quindi trovare il bacillo e il modo più opportuno di inocularlo.

A chi lo troverà il genere umano sarà tanto debitore quanto oggi lo è a Luigi Pasteur.

Maschera di ferro

IL CONGRESSO DELLE DONNE A PARIGI

Resoconto della 1.^a Seduta

Le donne si sono riunite in congresso a Parigi per mostrare il diritto che hanno di avere tutti i diritti che godono gli uomini. Tutti i giornali politici quotidiani hanno appena accennato a questo grande avvenimento ma noi siamo in grado di poter dare particolari, proprio del tutto inediti.

Pltre tremila, d'ogni età, d'ogni condizione, d'ogni colore politico, sono le congressiste presenti.

La signorina Darcismées, presidentessa, aprì il Congresso con il seguente discorso:



« All'armi o donne e non femmine!

Da oggi, piene di coraggio eroico, seguaci di una fede veramente liberale, pioniere del progresso contro la prepotenza del sedicente sesso forte, innalzando il vessillo su cui è scritto Uguaglianza, noi dobbiamo bandire una crociata.

(Grida entusiastiche, applausi fragorosamente fragorosi).

« Sant'Agostino disse che se Dio avesse voluto la donna superiore all'uomo l'avrebbe presa dal capo, se l'avesse voluta inferiore l'avrebbe presa dai piedi, ma perchè doveva essere a lui uguale la pigliò dal fianco.

(Applausi prolungati).

« Noi non istaremo qui ad indagare nè come nè quando la donna è stata per la prima volta sottoposta all'uomo, diremo soltanto che ogni schiavitù ha una fine, ed oggi che i membri dei Parlamenti, dei Municipi, delle Università, ecc. cominciano a riconoscere in parte minima i nostri diritti, noi libere pensatrici dobbiamo adoperarci con tutta possa affinché fra la donna e l'uomo più non esista differenza alcuna tranne del sesso!

(Grida ed applausi rumorosamente rumorosi).

« Ma il matrimonio?

« Schopenhauer dice: Il matrimonio è un'insidia che la società ci tende. (diverse voci: È vero, è vero!)

« L'arte poi ce lo definisce così: Il matrimonio è la tomba dell'amore.

« Abbasso il matrimonio, che concede l'amore alla donna sì, ma con il visto dell'uomo, e noi rigettiamo sdegnosamente tutto ciò che relazione diretta od indiretta con gli obbrobriosi esseri che si appellano uomini!

« Libere pensatrici, è ora di finirlo con questo stato di cose terribilmente ridicolo!

« Orsù dunque: Guerra agli uomini! ».

(Grida entusiastiche, battimani assordanti, un vero pandemonio).

La signora Fris dice che ella per cominciare ad uguagliarsi all'uomo ha adottato il vestito maschile ed invita tutte le congressiste a fare altrettanto e dopo un fortissimo discorso conclude così:

« Gli uomini si dicono superiori a noi nell'ingegno. (fischii ed urli).

Baie! io lo contesto. L'astuzia è l'effetto più spontaneo dell'ingegno. Ditemi voi: qual'è l'uomo più astuto della donna?

(Bene e brava e applausi fragorosi).

Il clou del Congresso è stata la signorina Rondazée, la quale si è presentata al posto dell'oratrice vo-

sita da zuava. Ella propone di gettare le basi di un armamento mondiale per un esercito di donne. Ella parla di cannoni come se trattasse di pasticci. Spiega un nuovo genere di strategia, di tattica, di logistica e di mobilitazione. Dice che quando il nuovo esercito sarà pronto si verrà a una guerra decisiva; però tutte le iscritte debbono badare di trovarsi in istato interessante solo nei mesi di armistizio.

Per quest'ultima ragione il guerrusco discorso della Rondazée, interrotto tratto tratto da acclamazioni assordanti, alla fine non riceve il plauso universale.

La signora avvocatessa Vilvon, con parola franca e con dialettica tribunalesca, fa conoscere che se l'uomo è superiore in forza, egli è tanto più ragionevolmente inferiore alla donna, poichè la forza è propria dei bruti. E dopo aver detto altre cento ragioni sui generis di questa, la oratrice fa una proposta radicale che secondo noi è la più



spiccia e la più assennata.

« Libere pensatrici. Come possiamo esser mai noi donne inferiori agli uomini, se siamo noi che li facciamo?... Per finirli una buona volta, propongo che le donne più non partoriscono uomini.

(Grida entusiastiche, applausi straordinari. Un vero baccano d'inferno!)

La presidentessa avverte che la prima se-

duta del Congresso delle donne si chiude con un gran banchetto in cui per essere uguali



agli uomini le congressiste debbono bere come briache e che tutti i brindisi debbono inneggiare all'emancipazione della donna, a costo di addivenire alle barricate ed una lotta corpo a corpo con baionetta in canna.

R. Lopez

Pondvelli e Pasteur

La notte tra la domenica ed il lunedì di questa settimana è stata assai brutta per l'illustre avvocato Pondrelli. Preso dall'insonnia si dibatteva sul letto cercando, ma invano, di poter dormire. Allora, datosi pace, per fare trascorrere veloce il tempo, si era messo ad accarezzare i suoi sogni d'ambizione e fantasticando diceva tra sé:



« Tutti gli anni cevo di sedere in Consiglio tra gli altri pavucconi, che al confronto mio nulla valgono, e sempre per le mene dei miei invidiosi non ci sono mai riuscito. Ah per bacco, questa volta vi vincerò, ah si vi vincerò.

Ah, signori del Comune, avete approvato l'allargamento della Cinta? ebbene avete segnato la vostra condanna di morte e nello stesso tempo la mia vittoria. Io mi sono messo a difendere i suburani che infin dei conti poco m'interevassano, per poterne mercé essi, raggiungerne il mio ardente desiderio. Sì; mercé essi sarò eletto consigliere.

A questo punto un timore assale il futuro padre della patria, il timore di non riuscire eletto, anche patrocinato dai suburbani, e si dice che per rendere certissima la vittoria, bisogna trovare un colpo d'effetto, sorprendente, mirabile.

Pensa, ripensa; ma nulla trova.

Intanto le ore passano e l'avvocato stanco di tanti sforzi inutili, guarda l'orologio e vede ch'erano le 6 della mattina. Pensa di farsi portare i giornali, freschi freschi, nella speranza di trovarvi qualche idea atta al suo caso; suona e se li fa recare. Appena avuti li percorre attentamente; ma invano; nulla trova. Per passare il tempo si mette a leggere i discorsi sull'inaugurazione dell'Istituto antiarabico, ammaniti con munificenza regale, dal Resto del Carlino ai suoi milioni di lettori, e resta affascinato dalla splendida orazione del prof. Murri. Mentre vi pensa estatico; un'improvvisa idea l'assale e come Archimede grida: « Eureka, eureka! Per riuscire sicuramente consigliere, bisogna compiere un atto eroico che mi venda popolare e nello stesso tempo non metta in pericolo la mia pelle. Certamente i contadini ignovanti, non credevano all'efficacia del vitovvato Pasteur e piuttosto si lasciavano morire che provava il nuovo metodo, che io credo assai efficace. Per persuaderli occorre dare una splendida prova ed io la darò. Ah, o miei

Sonnambula ANNA D'AMICO

Chi desidera valersi delle prodigiose rivelazioni che solo per mezzo del sonnambulismo si possono ottenere per consulto di presenza o di corrispondenza per cose interessanti ed altro, possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA, come schiarimenti, consigli utili ed importanti, deve chiedere per lettera ciò che desidera conoscere, e spedire L. 5 in vaglia postale od in lettera raccomandata.



La verità degli incontestabili e prodigiosi fatti del sonnambulismo, non si può assolutamente negare, e questa verità è diffusa quale splendida luce, sparsa nell'universo come faro che rischiarava l'orizzonte, e dissipa dalla mente dei dubbiosi la incredulità e che accompagna nell'arduo cammino delle rivelazioni del vero.

Chi vorrà convincersene non trascuri d'approfittare e consultare la migliore Sonnambula, che ha tanta fama e riputazione, rivolgersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi N. 29 — Bologna.

TUTTI IN FUNICULARE

Si va a San Luca colla Funicolare Ferretti con soli

30 CENTESIMI

Chi non deve approfittarne per fare una passeggiata sul Monte della Guardia?

C'è anche la Funicolare di S. Michele in Bosco, unico residuo dell'Esposizione... di buona memoria.

Andate di sera a godere il fresco a S. Michele in Bosco. Si sale in funicolare con soli

10 CENTESIMI

e dopo aver bevuto la birra e goduta buona musica, si discende *gratis*.

BIRRA DI MONAGO

della premiata fabbrica Löwenbräu

Potremmo esimerci affatto dal tesserne gli elogi, perchè lo smercio stragrande che se ne fa nella sala annessa all'**Albergo dei Quattro Pellegrini**, ne attesta la qualità insuperabile.

Basterà dire che tale birra gustosa è della più facile digestione tanto è vero che *i medici la raccomandano perfino ai malati*. Non devesi confondere la birra Löwenbräu con altre di colore chiaro che sono di *difficile digestione*.

Non vi consiglieremo ad ammalarvi per gustare questa birra; ma possiamo però del pari assicurarvi che bevendone anche in grandissima quantità, non vi ammalerete dopo, e non patirete di indigestione.

È non poco.

OFFICINA FRANCHINI

BOLOGNA — Via D'Azeglio Num. 16, Lett. A, B — BOLOGNA

Premiata a diverse Esposizioni nazionali ed estere

FABBRICA E COLLOCAMENTO DI PARAFULMINI

per Palazzi, Chiese, Magazzini, Torri e Stabilimenti Industriali

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE EMILIANA 1888

PREMIATO GABINETTO D'OTTICA ED APPARECCHI ELETTRICI DI LODOVICO BRAVI

BOLOGNA — Via Zamboni N. 6, Lett. A — BOLOGNA

Impianto speciale di campanelli elettrici con bottoni indicat. accord. (Risparmio 65 0/0) — Collocamento di Poste micro-telefoniche domestiche e per uso uffici e stabilimenti — Impianto di parafulmini e di luce elettrica.

RIPARAZIONI